

La Propaganda

LA PROPAGANDA
404. Avv. Domenico Fioritto
(Foggia) S. Nicandro Garganico

Costo cartello con la Posta

Anno VI. - N. 515

Napoli, Giovedì 28 Gennaio 1904

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno L. 5,00
Semestre L. 3,00
Trimestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Via Nilo, 34

AGITAZIONI OPERAIE

Gli scioperi - Le proteste del ventre - Scarfoglio fischiato

I diffamatori di Napoli

Tre vergogne aveva, fino a qualche anno fa la città nostra, tali da renderne il nome dispregiato altrove, e da render malsana e stomachevole qui la vita a la gente dabbene; tre calamità cittadine, innanzi alle quali il Cairo si sarebbe proclamata città pulita, Sodoma città morigerata e Caorsa una Città del Sole più ideale di quella del frate Tommaso: aveva qualche anno fa la città nostra ammassi d'insetti e d'immondizie che si chiamavano fondaci; aveva budelli fangosi in cui ladri gareggiavano di destrezza, e prostitute ammiccavano liberamente (se non giungevano a darvi sfogo alle loro lussurie) chiamate strade; aveva una casa d'infamia e di delitto, in cui si meditava la notte l'aggressione da fare all'alba per carpire danaro o per eseguir gli ordini di chi pagava: e questa spelonca si chiamava la redazione del *Mattino*.

Ora il rapido volger degli anni ha resa Napoli una città che può stare a fronte delle prime d'Europa. I fondaci sono stati demoliti; le strade ampie e pulite liberate dal pericolo del ladro e dall'impudicizia della prostituta; ma l'onta maggiore è rimasta qual'era: il *Mattino* continua a diffamare, a ricattare, a demoralizzare, dall'articolo di fondo al moscone, ad infettar moralmente la povera città nostra.

Ma chi si può più curar di Scarfoglio? Scrivere di lui è come scrivere di Giuda, ossia dell'uomo i cui delitti siano più noti al mondo. La parte avuta da lui nei brogli della Banca Romana, nella espiazione dell'editore Sammaruga, le cambiali che a centinaia ha sparse pel mondo con la sua firma, senza saper che significasse farvi onore, la sua vita di degenero e di perverso, dal collegio di Chieti alle recenti avventure tra le quinte delle ultime *barracche* della città, coteste sue vergogne sono ormai note anche alle statue ed alle pietre.

Ebbene, quest'ultima sozzura sarebbe sparita dal nostro paese, se non vi fosse stato chi l'ha alimentata, credendo potersene servire per i suoi fini all'occasione: se non vi fosse stato Giolitti ad allevarla con i fondi dei rettili, e qualche banca o qualche industriale cieco, o moralmente insensibile, il quale avesse creduto che gli potesse giovare un giorno quel rettile.

Per tal maniera ancora esiste in Napoli quel melfico centro d'infezione morale che si chiama la redazione del *Mattino*.

Abbiamo detto che non può, chi conosca l'uodi fango e l'abietta e felina masnada che mangia alle sue costole, menomamente curarsi di quel ch'egli possa scrivere, se non dal punto di vista giuridico, per notare l'articolo di codice ch'egli non manca ad ogni rigo di violare, sia quello della diffamazione, del ricatto o dell'offesa al pudore, o dal punto di vista medico-legale per le note degenerative che nell'autore addimstra; e non saremo però noi a dar peso alle bestialità ed alle calunnie che nei suoi ultimi numeri è andato ammassando contro i lavoratori napoletani; tanto più che gli operai arsenalotti hanno ieri personalmente data la loro risposta.

Ma gioverà forse rammentare che non è passato il mese dacchè quel giornale andò aizzando i più ingenui fra i suoi lettori a gli odii regionalistici del Sud contro il Nord, affermando ogni lordura ed insinuando ogni abiezione contro gli italiani del Nord, ed affermando che chi denun-

ciava ruberie turpitudini che avvenivano nella nostra città lo facesse col solo scopo di diffamare ed avvillire il paese nostro, nell'interesse di quelli del Nord. Ricordiamo ch'egli ebbe a chiamarci i calunniatori del nostro paese, perchè crudamente, ma con coraggio ne snudavamo le piaghe... Ebbene, lo scherano della penna scriveva così perchè era al soldo, quale avventizio, di signori che volevano sentir quelle cose.

Oggi è stato chiamato da un altro, che gli ha fatto vedere — evidentemente — il luccichio di qualche lira di più, ed ha presa la penna per diffamare, lui—questa volta è autentica la diffamazione — il Mezzogiorno, il suo popolo, i suoi operai!

Oggi egli afferma che sia illusione da sfatare quella del buon mercato della mano d'opera meridionale... Macchè! sono bolle; perchè se i nostri operai si fanno pagar poco, essi producono ancor meno, e poi sono oziosi, neghittosi, brontoloni.... e chi più n'ha più ne metta, perchè oggi chi paga è l'industriale del Nord, il quale avendo avuto l'affronto di uno sciopero serio ed inflessibile nel suo stabilimento, quaggiù, ce l'ha maledettamente con gli operai meridionali.

Se gli articoli del *Mattino* facessero da noi l'opinione pubblica, ogni Guppy, piovuto da non si sa qual nordica landa per impinguarsi alle nostre spalle, potrebbe togliersi il gusto, con un pugno di monete gettate in viso al cinedo della penna, di far credere il contrario della verità; ma per fortuna non è così. Taluni malfattori, per quanto abili, si smascherano da sé, chè certa infamia non conosce trucco: onde i diversi Guppy possono sprecare il loro danaro, ma talune bestialità le crederan soltanto loro... se le crederanno.

O che ci vuole, del resto, coraggio, quando si è prima telefonato alla questura per avere in redazione i poliziotti (cosa che potremmo documentare) a pubblicar brani ingiuriosi vigliaccamente e sozzamente diffamatori come questo? « la massa operaia napoletana emana direttamente da una plebe barbara, ignorante, colpita da tutte le degenerazioni morali e fisiche e da tutte le degradazioni morali della miseria, e che passando dal fondaco all'officina reca seco tutti i vizi e tutte le deformità originarie: l'ozio, l'abito della frode e dell'inganno... » Basta, carogne! avete dimenticati i vostri nomi? Scarfoglio, Bellezza, Marroni, Russo, Capo: quando si son detti questi nomi, si è fatto impallidire il turpiloquio della più abietta ciana, e del più sbocciato magnaccia dell'Imbrecciata, si è nominato tutto il codice penale, e tutta la patologia: in quei nomi è la quintessenza di tutta la lordura che serpeggia, entro le fogne, nei sottosuoli di tutte le città!

Ad ogni loro ingiuria si è con usura risposto nominandoli soltanto!

PER IL LAVORO NAPOLETANO

La vertenza allo stabilimento Guppy non è ancora terminata, nè c'è alcun accenno di prossima fine. Gli operai sono sempre ammirabilissimi per la loro compattezza e la loro serietà e decisi a non cedere sul punto vitalissimo della necessità di far eseguire il lavoro a Napoli.

Le trattative si susseguono alle trattative, i comizii ai comizii. In giornata, però, ci sarà una riunione che potrà avere capitale importanza sulle fasi dello sciopero. Questa avverrà in Prefettura fra i rappresentanti gli operai e l'Amministratore delegato.

Quel che è certo è che oramai tutta la cittadinanza si interessa vivamente a questa lotta che ha assunto un carattere molto più largo di quello delle solite contese di ordine interno.

L'altro giorno in Consiglio Comunale non ci fu una sola voce discordante: socialisti, clericali, moderati, a cominciare dal Sindaco ebbero a stigmatizzare l'inconveniente per il quale è sorta la vertenza.

Ed a questo proposito ci piace riportare un commento del *Roma*, l'unico giornale che finora abbia affrontato la questione ed abbia preso decisamente il suo posto nell'interesse di Napoli.

Ieri il Consiglio Comunale di Napoli è stato unanimemente nel deplorare l'uso invalso dei nostri industriali di spingere gli operai ad agitarsi, quando non hanno lavoro e di far eseguire questo lavoro fuori Napoli quando hanno ottenuto lo scopo.

Ma come questa volta all'unanimità del Consiglio ha risposto il consenso della cittadinanza ed è stato bene che la questione sia stata trattata con pari giudizio da rappresentanti di ogni gradazione politica.

E vogliamo essere sicuri che tutte le autorità e la cittadinanza non vorranno che resti vuota accademia la discussione di ieri.

Come ieri osservava il consigliere Guarino, ottocento operai sono senza lavoro per sostenere la giustizia delle ragioni affermate dall'intero Consiglio e non è giusto che essi restino soli a sostenere una lotta che potrà, col troppo prolungarsi, avere delle conseguenze che ognuno dovrà evitare.

Noi ci auguriamo che il conflitto venga al più presto risolto perchè gli interessi degli operai questa volta si ricollegano ai più vasti interessi della città.

Inutile dire che i socialisti portano tutta la loro attività perchè gli operai — il che non è dubbio — debbano avere piena vittoria. Oltre tutti quelli che abitualmente danno la loro opera alla Borsa del Lavoro, molto si coopera alla soluzione il compagno Lucci che è stato anche chiamato dagli scioperanti, quale loro consulente legale, ad intervenire nelle trattative.

A proposito della vertenza Guppy, l'on. Ettore Cicotti, che in questi giorni è stato in mezzo agli scioperanti, ha inviato al ministero queste due interrogazioni.

Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dei LL. PP. e della Marina per sapere se e come — specialmente in vista delle controversie sorte tra gli operai e la ditta Guppy di Napoli — intendono tutelare i diritti degli operai nei lavori commessi od appaltati dallo Stato — Cicotti.

Il sottoscritto interroga l'on. Ministro dell'Agricoltura per sapere se e quando intende promuovere l'istituzione del collegio dei provviri per l'industria dei trasporti a Napoli — Cicotti

I TRAMVIERI

Chi può dare addosso a questi lavoratori oggi si fa un pregio di non indugiare a compiere questa bella missione. Sono essi i perturbatori, i guastamestieri, gli sfaccendati, i nemici di Napoli.

In maniera che i tramvieri dovrebbero acconciarsi a questo: farsi rompere le legna addosso, farsi maltrattare, scacciare, insultare senza mai scuotersi per non disturbare alcuno.

Quando essi indicano comizi, fanno memoriali, pubblicano articoli per esporre alla cittadinanza qualche abuso, nessuno di loro ascolta; quando poi non ne possono più e restano per poche ore inoperosi ad attendere che venga loro data una risposta dalla Direzione diventano i primi malviventi di Napoli.

Ma chiacchiere a parte, è certo che la manifestazione di domenica scorsa da parte del personale fu una bella prova di disciplina e di forza di organizzazione: unanimi nel resistere, unanimi nel riprendere il lavoro e senza protesta, quando da parte della loro organizzazione venne loro il consiglio di regolarsi così.

Ora continuano le trattative con le autorità per il mantenimento delle promesse fatte domenica scorsa. Il Prefetto ha avuto già vari abboccamenti con i rappresentanti della Società e quelli della Borsa del Lavoro e tutto lascia credere che fra qualche giorno si avrà qualche soluzione.

A quei giornali in buona fede che si sono lamentati del fatto che i tramvieri abbiano fatto il loro movimento senza preavvisarne la cittadinanza è bene rispondere che ognuno deve servirsi della propria tat-

tica. Si pretende forse che il personale dia tempo alla Direzione di fare il proprio comodo minacciando e provvedendo?

PER UN KRUMIRO

Cari amici,

I porci, a differenza delle montagne, sono destinati ad incontrarsi; ed era logico che i giulivi redattori del giornale umoristico andassero questa volta a braccetto con i casti scrittori del foglio del mattino. L'argomento convincente che li spingeva ad occuparsi di me veniva dalla stessa fonte ed il mandato è stato da essi espletato con piena coscienza: soltanto, per l'occasione, i buffoni hanno assunto aria di serietà ed i seri si son messi in allegria.

Buon divertimento alla coppia, e buoni affari sopra tutto.

Ai redattori del giornale umoristico, che si impegnano di diventar krumiri, dà intanto un'amara disillusione: non si può appartenere al personale tramviario se non si prova di essere persona onesta: e fra di loro c'è qualcuno cui il direttore del giornale non potrebbe rilasciare un certificato in questo senso.

Tutt'altro che sfaccendati quei signori!

E. Guarino

L'amico Eugenio Guarino vuole onorare certa gente, che cerca far ridere degli altri, ma che farebbe ridere di sé, se non destasse troppo disgusto e troppa compassione, occupandosi un momento, nella lettera che precede.

Alla quale *La Propaganda* si associa. A noi fu dichiarato personalmente dal direttore del giornale umoristico, che si pubblica tre volte la settimana, che egli fu costretto a metter fuori un redattore, perchè sottraeva al giornale l'importo di abbonamenti, appropriandoseli. E cotesto signore è tornato, oggi, redattore del giornale umoristico, e forse autore di articoli seri pubblicati sol quando si tratta di aggredire, *disinteressatamente*, i lavoratori di Napoli.

Questo episodio riferiamo a dimostrare che i redattori del risibile e lacrimevole foglio non potrebbero mai, in alcun caso, aspirare all'onore di alcun contatto con onesti operai.

La Redazione.

Fischi a Scarfoglio

Iersera gli operai del nostro arsenale fecero una dimostrazione di protesta presso i locali del « *Mattino*. » La ragione di questa protesta la diede un articolo di *Tartarin* sull'agitazione degli operai di Guppy. Ieri nell'ora di riposo, verso mezzogiorno, alcuni arsenalotti, leggendo la prosa da subra di *Tartarin*, dettero la voce ai compagni d'una dimostrazione che avrebbero dovuto fare la sera, all'ora dell'uscita.

Difatti iersera, verso le ore diciassette e mezza, una massa compatta al grido di *viva lo sciopero*, *abbasso le penne vendute* si recarono sotto la direzione della gazzetta ufficiale degli *Alfonsi* e delle *cocottes*. Qui le grida d'indignazione e di protesta chiamarono al balcone Eduardo Scarfoglio, e alcuni redattori che dovettero ritirarsi sotto l'invettiva di *cornuti*, *cornuti*, accompagnata con la mimica necessaria del pugno teso, aperti l'indice e il mignolo, mentre una parte della folla si lanciava minacciosa verso l'ingresso della redazione.

Ma a questo punto intervenne la poliziottaglia che l'anima paurosamente presaga di Scarfoglio aveva fin dal mattino sollecitata.

Successo un pandemonio in cui la folla accresciuta dei dimostranti tenne testa all'urto delle guardie. Pure si riuscì ad operare parecchi arresti che fecero accrescere le grida d'indignazione, i fischi, le colluttazioni, le invettive più violente ed atroci, diretti alla persona di Scarfoglio ed alle ornamentali protuberanze della sua fronte.

Merita plauso questo generoso slancio dei nostri operai che si mossero alla protesta, non per un motivo egoistico, ma per una sincera solidarietà con gli scioperanti di Guppy, oltraggiati dalla improntitudine di un pecorone che non ha trovato ancora la mazza che gli rompa le corna.